

25

N. ~~1546~~
25

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Albertoni Prof. Pietro*
 Data del R. Decreto di nomina *17 Marzo 1912*
 Categoria nel R. Decreto riferita *3^a*
 Luogo e data di nascita *Garoldo degli Appoliti il 22 settembre 1849. - (Mantova)*
 Titoli gentilizzi e cavallereschi, Professione, ecc. *Professore di medicina e chirurgia*
*Cav. **

Documenti presentati:

- 1- *Copia del R. Decreto di nomina a Senatore*
- 2- *Certificato della Camera dei Rappresentanti comprovante la Rappresentazione per tre Legislature.*
- 3- *Stato di servizio del Ministero della pubblica istruzione dal quale risulta che è insegnante di medicina e docente di Fisiologia presso la R. Università di Bologna.*
- 4- *Fide di nascita.*

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore *Frola*
 Data della relazione e numero dello stampato *21 Marzo 1912 (N. CXLVII dec.)*
 Data dell'ammissione *26 Marzo 1912* Data del giuramento *28 Marzo 1912*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *28 Marzo 1912*

Annotazioni:

Morto a Bologna l'8 Novembre 1933 xii -

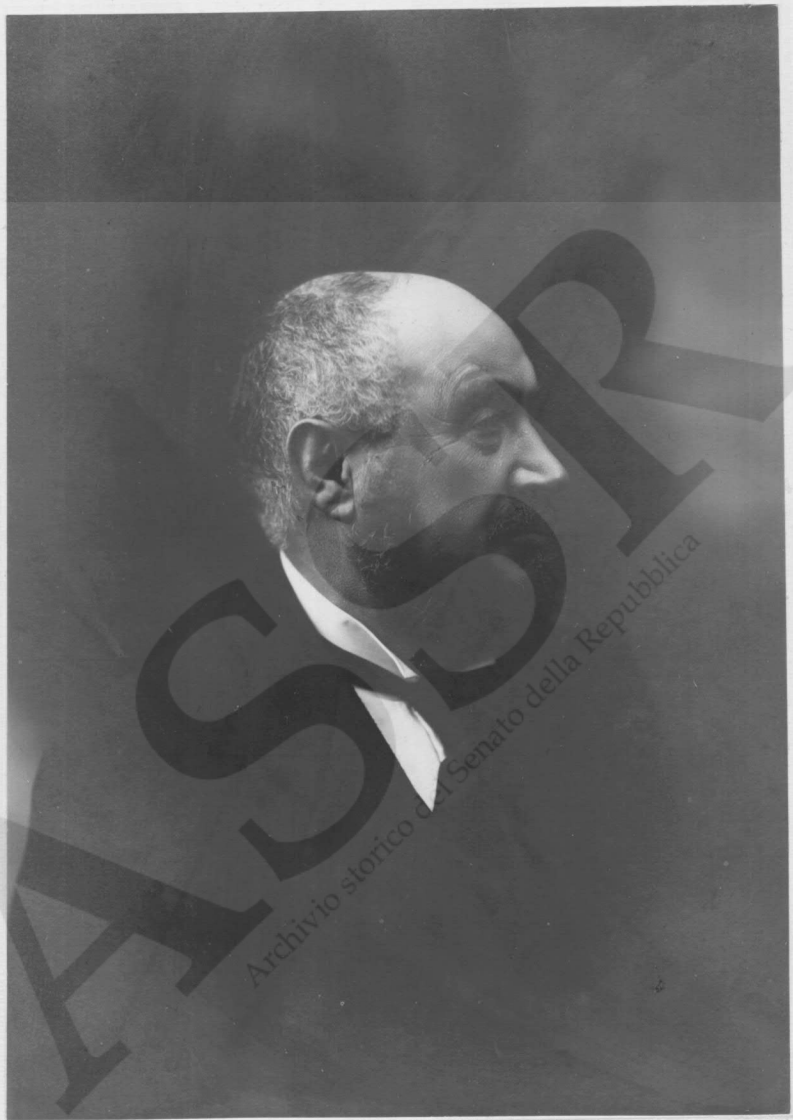
1486

1486

25

Albertoni

prof. Pietro



Pietro Albertoni

Roberto Pelicci
 BOLOGNA
 VIA FARINI 10



Regno Lombardo-Veneto

3

Provincia di Mantova Dipartimento di Borgolo Comune di Garroldo =

Certifico in sottoscritto averne ripulato nel libro degli atti di nascita
di questa Parrocchia Vol. II. Fasc. 11. n. 14. n. 15. che
Pietro Francesco Albertoni figlio di Giovanni e Teresa
Carpi nacque il giorno ventidue Settembre dell'anno
mille ottocento quarantamove 22. Settembre 1849 = e
fu battezzato li 27 do. avendo a padrini Carpi
Pietro e Carpi Barbara della Par. di Sabbioneta.

In fede

Garroldo dalla Rep. di Parole
li 20 Settembre 1856



Luigi Barozzi Parroco



Provincia
 di Mantova 5
 Parrocchia di S. Ippolito
 in Comune di Gazzo

Dai Registri di quest'Archivio Parale, de-
 bitamente ispezionati, risulta che,
 Albertoni Pietro Francesco,
 legittimo figlio di Giambattista e Carpi
 Maria Teresa, è nato in questa Parroc-
 chia il giorno ventidue Settembre 1849
 e fu battezzato il giorno 24 Settembre
 dello stesso anno milleottocentoquarantano-
ve

Esatti Cent. 50
 Filippini

Nella Parrocchia di Gazzo
 il 20 Marzo 1892



Fu fede
 D. Filippini Paroco

Gazzo degli Ippoliti, li 20 Marzo 1892

Visto per la legalizzazione della firma
 del Sig. Filippini D. Paolo
 Paroco locale

IL SINDACO

Bozzolini Felice

Num. 36
 Esatti Cent. 20
 Il Segretario Comunale
 [Signature]



3

5

Prof. Dr. Pietro Albertoni

ASUR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Bologna

CAMERA DEI DEPUTATI

SECRETARIATO GENERALE

UFFICIO DEGLI ARCHIVI



Il sottoscritto, verificati i Registri esistenti negli Archivi della Camera, certifica che l'onorevole Signor *Albertoni Pietro* professore di medicina nato a *Garoldo degli Infoliti* il *22 settem. 1849* fu Deputato nelle Legislature *XVIII, XX, XXI* quale Rappresentante del Collegio di *Borzolo*

Legislatura	COLLEGIO nel quale fu eletto	DATA dell'elezione	DATA della convalidazione	Annotazioni
18	<i>Borzolo</i>	<i>6 nov. 1892</i>	<i>8 novem. 1892</i>	
20	<i>idem</i>	<i>28 marzo 1897</i>	<i>8 aprile 1897</i>	
21	<i>idem</i>	<i>3 Giugno 1900</i>	<i>1° Luglio 1900</i>	

Roma, *18 Marzo 1912*

Il Segretario Generale



Montalini



Ministero dell'Istruzione Pubblica



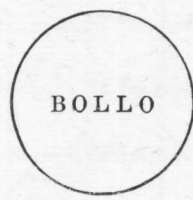
STATO DI SERVIZIO

del Signor Albertoni Pietro
nato a Garrolo Provincia di Mantova
addì 22 settembre, 1849 dal Signor Giovanni
e dalla Signora Ceresa Carpi
Approvato Dottore di Medicina e Chirurgia
nell'Università o
il
(Celibe o ammogliato)

Firma del Titolare

Visto: Il

Firma del Rettore o Capo dell'Istituto



Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO			
1	Nominato assistente di fisiologia presso la R. Università di Padova	Decreto della Facoltà M. ^{la}	23	gennaio	1873
2	Assistente alla Cattedra di fisiologia e anatomia sublimi	M. ^{la}	26	Maggio	1873
3	Assistente presso l'Istituto fisiologico	✓	16	Aprile	1874
4	Confermato ✓	✓	3	✓	1876
5	Confermato ✓	✓	23	febbraio	1878
6	Nominato Prof. straordinario di Materia medica e farmacologia sperimentale nella predetta Università	✓	13	8bre	1878
7	Confermato ✓	✓	8	✓	1879
8	Confermato ✓	✓	14	✓	1880
9	Confermato ✓	✓	30	febbra	1881
10	Nominato Prof. Ordinario di Materia medica e Direttore del relativo Gabinetto nella R. Università di Torino	Reale	4	febbra	1881
11	Accettata la rinuncia a detta nomina	✓	22	gennaio	
12	Professore ordinario di Materia medica e Farmacologia sperimentale presso la R. Università di Genova	✓	22	✓	1882
13	Incaricato dell'inseg. ^{to} della fisiologia sperimentale e della Direzione del relativo gabinetto	M.	6	febbra	1882
14	Nominato direttore del Gab. di Materia medica e tossicologia	Reale	27	agosto	1883
15	Confermato nell'incarico predetto	M.	18	8bre	1883
16	Professore ordinario di Materia medica e Farmacol. sperimentale tossicologica presso la R. Università di Bologna	Reale	27	agosto	1884
17	Incaricato di supplire il prof. Vella	Lettera M. ^{la}	30	febbra	1885
18	Direttore del Gabinetto di Materia Medica	Reale	11	8bre	1885
19	1. ^o aumento quinquennale sullo stipendio	M.	2	agosto	1886
20	Incaricato dell'inseg. ^{to} della Fisiologia e della Direzione del relativo Gabinetto	✓	6	febbra	1886
		✓	6	✓	1886
21	Professore Ordinario di fisiologia e Direttore del relativo Gabinetto presso la R. Università di Bologna	Reale	27	febbra	1887

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
1024	"			1037	1	Xembre 1872	tutto Xembre 1874	
1200	"				1	Aprile 1874	per un biennio	
1200	"				1	" 1876	"	
1200	"				1	" 1878	"	
2100	"				1	Xembre 1878	R. S. 1878-79	
2100	"				1	" 1879	" 1879-80	
2100	"				1	" 1880	" 1880-81	
2100	"				1	" 1881	" 1881-82	
5000	"	700	"		1	Xembre 1881		
"	"	"	"	"	1	" 1881		
3000	"				1	" 1881		
		500	"	1000	1	Xembre 1882	R. S. 1882-83	
		500	"		1	gennaio 1883		
		500	"	1000	1	gbre 1882	" 1882-84	
5000	"				1	Xembre 1884		
"	"	"	"	"	1	" 1885		
		700	"		1	luglio 1885		
5500	"				1	Xembre 1886		
				1250	1	gbre 1886	R. S. 1886-87	
		700	"		1	" 1886	" 1886-87	
5500	"	700	"		1	Xembre 1887		

Indicazione degli uffici coperti

Num. d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI è variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA (2) DEL DECRETO			
22	Incaricato dell'inseg. ^{ta} di Materia medica e Farmacologia speriment. e della direzione del relativo Gabinetto presso la R. Università di Bologna	M.	10	febbraio	1888
23	Confermato <i>id</i>	S	27	"	1891
24	2.° aumento quinquennale sullo stipendio	S	2	luglio	1891
25	Confermato nell'incarico anzidetto	S	14	giugno	1891
26	Confermato <i>id</i>	S	11	agosto	1892
27	Accettata la rinuncia dell'incarico precedente	S	27	giugno	1892
28	Confermato nell'incarico di cui sopra	S	9	"	1894
29	3.° aumento quinquennale sullo stipendio	S	18	settembre	1896
30	4.° aumento <i>id</i>	S	29	gennaio	1902
31	5.° aumento <i>id</i>	S	11	febb.	1907
32	Aumento di stipendio (Legge 19 luglio 1909, n. 496)	Reale	20	agosto	1909



PER COPIA CONFORME

IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE

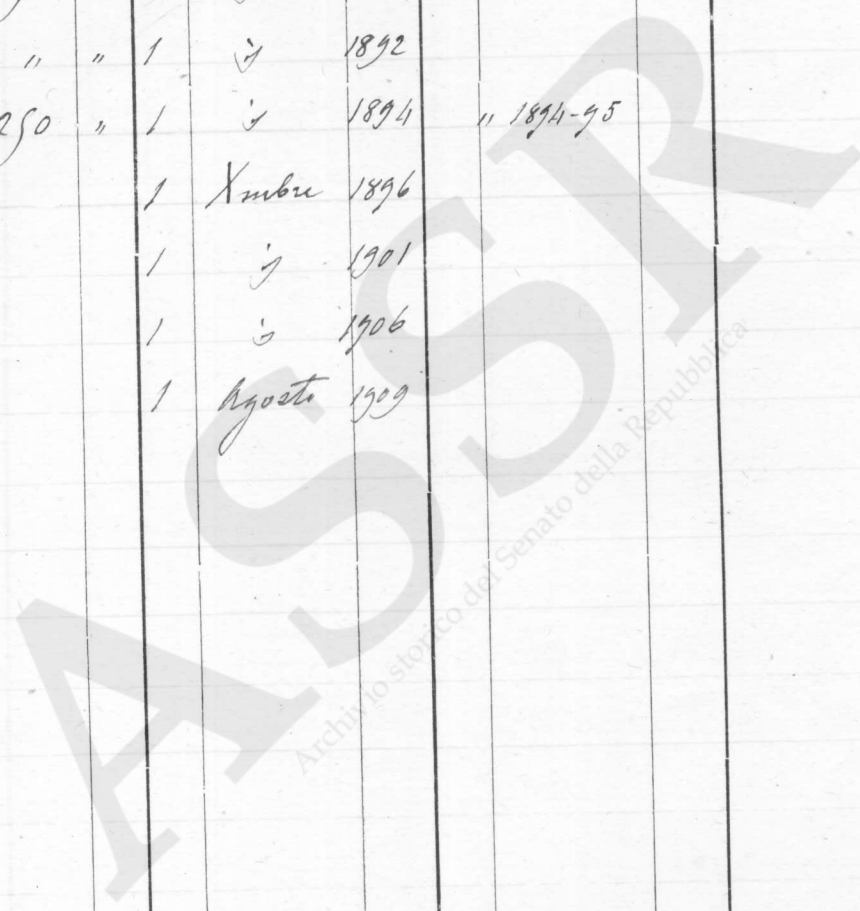
De Nobil

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda scrivere la data.

come Impiegato allo Stato

STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Osservazioni
LIRE	C.	LIRE	C.	LIRE	C.	DAL	AL	
		700	.	1250	"	1	gennaio 1888	R. S. 1887-88
		700	"	1250	"	1	Maggio 1891	" 1890-91
6000	"					1	Xembre 1891	
		700	"	1250	.	1	gembre 1891	" 1891-92
		700	"	1250	"	1	g	" 1892-93
		"	"	"	"	1	g	1892
		700	"	1250	"	1	g	" 1894-95
6500	,					1	Xembre 1896	
7000	"					1	g	1901
7500	"					1	g	1906
10000	,					1	Agosto 1909	

vedi in d. pagina



TITOLI ACCADEMICI ED ONORIFICENZE

PUBBLICAZIONI FATTE

*Docente pareggiato in Fisiologia;
 Socio corrispondente della R. Acca-
 demia di Scienze e Lettere ed
 Arti di Padova;
 Socio ordinario della Reale Accademia
 dei Fisiocritici di Siena -*

*Cavaliere della Corona d'Italia
 14 luglio 1887*

*Cavaliere dell'Ordine Mauriziano
 20 gennaio 1889*

PER COPIA CONFORME
 AL DIRETTORE CAPO DIVISIONE

Rembil



SENATO DEL REGNO

(N. CXLVII)
(documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Albertoni prof. Pietro

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 17 marzo 1912, è stato nominato senatore del Regno, per la categoria 3ª dell'art. 33 dello Statuto, il prof. Pietro Albertoni, che fu deputato al Parlamento per le Legislature XVIII-XX e XXI.

La vostra Commissione, verificato il titolo

e riconosciuto concorrere nel prof. Albertoni gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporre, all'unanimità di voti, la sua convalidazione.

Addi 21 marzo 1912.

FROLA, *relatore.*

SENATO DEL BRUNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Albertoni Prof. Pietro



ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO
UFFICIO DI SEGRETERIA
IL DIRETTORE

Handwritten signature

Handwritten signature

Archivio storico del Senato della Repubblica

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

16

del Signor **Albertoni Pietro**

<i>Senatori votanti</i>	103
<i>Maggioranza</i>	52
<i>Senatori favorevoli</i>	88
<i>Senatori contrari</i>	15
<i>Senatori astenuti</i>	

Il Senato





ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica

Usa Corso
per domenica
alle 9.30 -

Danz
22/3/912

ASSS

Archivio storico del Senato della Repubblica

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (A IX)



Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		



N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO Famiglia del Compianto Senatore ALBERTONI

DESTINAZIONE Via Libertà 3 BOLOGNA

TESTO Il Senato del Regno est rimasto profondamente addolorato per la notizia della morte del senatore Pietro Albertoni ^{antico intemerato patriota} (che tanta dottrina et tanta attività scientifica diede ^{discipline} alle ~~scienze~~ mediche nelle quali fu maestro ammirato stop In nome dell'Assemblea porgo ai congiunti dell'Estinto profondi sentimenti di cordoglio ai quali aggiungo le mie personali condoglianze stop

FEDERZONI Presidente del Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

18 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 18.32

A. S. E. FEDERZONI

SENATO DEL REGNO

ROMA

Mod. 30 (Teleg. 1929)
(A/VII)

UFFICIO TELEGRAFICO



INDICAZIONI DI URGENZA

Avv.

Avviso di

Per proseguire

Posto raccomandato

Fermo

Fermo posta

X. indirizzi

Comunicare tutti indirizzi

= Gr =

= GPR =

= TMx =

= CTA =

Il Governo non assume alcuna responsabilità per le tasse riscosse in meno per errore od in sovrappiù. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta e a pagare la manovra di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto di reclamo. La frequenza del servizio della telegrafia e l'irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente. Il fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. Inviare il telegramma in caso di ritardo della consegna.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per i telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

Ricevuto il 9 / II 1923 ore 18.32

Pel Circuito N. 2231

Ricevente PES.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Orario	
	ROMA	BOLOGNA	33300	34	9	17.30	

NEL NOSTRO IMMENSO DOLORE CI E' DI GRANDE CONFORTO LA VIVA PARTE CHE
L' E. V. ED IL SENATO PRENDONO AL NOSTRO GRANDE LUTTO

FAMIGLIA ALBERTONI

Handwritten signature: Albertoni

Poste e telegrafici - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagiuro, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa

ma.

A G E N Z I A S T E F A N I

ANNO LXXXI

ROMA 9 NOVEMBRE 1933 = ANNO XII =

N. 3

BOLOGNA 9 = Il senatore Pietro Albertoni deceduto ieri sera, era nato il 22 settembre 1849 a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) ove suo padre era medico condotto. Nel 1866 fu volontario con Garibaldi e partecipò alla battaglia di Bozzecoa.

Laureatosi in medicina all'Università di Padova nel 1873 fu assistente a quella cattedra di fisiologia; ottenne poi nel 1876 l'incarico della cattedra di fisiologia all'Università di Siena. Due anni dopo, per concorso, venne nominato professore di farmacologia a Genova. Nel 1884 passò a Bologna ove, in seguito, gli fu dato l'incarico della cattedra di fisiologia. Diventò poi, poco dopo, per concorso, direttore di quell'istituto e ricoprì tale carica fino al 1924 quando dovette ritirarsi per raggiunto limite d'età.

Illustre fisiologo e farmacologo, ammirato ed apprezzato anche all'estero, fra le sue più importanti ricerche scientifiche sono le ricerche sulle diete alimentari e sul ricambio del materiale; le ricerche sull'assorbimento degli zuccheri; sulle formazioni della bile, ecc. Egli inoltre localizzò nettamente nei lobi ottici dei rospi un centro inibitore e fu questa forse la prima prova dell'esistenza di un centro nervoso di tale genere.

Non meno pregevole e feconda fu la sua opera di maestro; la sua scuola fu centro di formazione di valorosi allievi che diffondono il suo insegnamento in tutte le università italiane. Autore di numerose ed importanti pubblicazioni scientifiche e sociali era accademico effettivo dei Lincei ed apparteneva come membro o corrispondente a molte ed importanti accademie scientifiche italiane e straniere. Fu consigliere ed assessore comunale di Bologna, presidente della società medica di Bologna, vicepresidente degli ospedali di Bologna; rappresentò alla Camera dei Deputati il collegio di Borzolo e durante il suo mandato presentò diversi ed importanti progetti di legge.

Era stato nominato senatore il 17 marzo 1912.

Pietro ALBERTONI

nato a Gazoldo degli Ippoliti (Mantova) il 22 settembre 1849

nominato Senatore il 17 marzo 1912

morto in Bologna l'8 novembre 1933.XII

Laureatosi in medicina e chirurgia, abbracciò la carriera dell'insegnamento, facendosi subito notare, nel campo scientifico, per una serie di pubblicazioni veramente pregevoli. Ancora in giovane età divenne titolare della Cattedra di materia medica e farmacologica sperimentale a Genova, e più tardi di quella di fisiologia nell'Università di Bologna, apportando un contributo veramente notevole allo sviluppo della fisiologia ed alla formazione di molti scienziati italiani che dovevano poi diffondere i suoi insegnamenti dalle più alte cattedre universitarie.

L'operosità scientifica dell'Albertoni si è svolta nei campi più vasti della chimica fisiologica, della fisiopatologia e della medicina, ed alcuni suoi lavori sono rimasti veramente classici.

Ma anche il patriota, e l'uomo politico ha al suo attivo cospicue benemeritenze. A 16 anni combattè a Bezzecca, nelle file garibaldine; alla Camera dei Deputati rappresentò il Collegio di Bozzolo per tre Legislature (18[^], 19[^] e 20[^]); assertore convinto di un programma di rinnovamento morale ed economico del paese vagheggiò riforme radicali, alle quali recò il contributo della sua alta dottrina (provvedimenti contro la pellagra) diminuzione del prezzo del sale, trasformazione dei tributi) e fu uno dei radicali più equanimi ed illuminati.

Era accademico effettivo dei Lincei, membro pensionato della Regia Accademia di Scienze di Bologna, Socio della Reale Accademia fisiocratici di Siena, di quella di Scienze lettere ed arti di Padova e di molte altre.

164
21161

Roma, addi 11 Dicembre 1933.XII

24

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Dott. Prof. Pietro Albertoni.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

firmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia ALBERTONI

Via Libertà, n.3

= B O L O G N A =

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Dà lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Niccolini, Novelli, Nuvoloni, Otero, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variazioni nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Dà lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Dà lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Dà lettura di alcuni messaggi del Presidente della Corte dei conti relativi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Dà altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiafava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più accorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore **Viganò** aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi nè la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà duramente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro **Albertoni**, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzecca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio **Giaccone**, durante circa un ventennio probò rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale **Grippe**, Enrico **Arlotta**, Cesare **Nava**.

Lucano, il Grippe meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova èra gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico Arlotta, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'Arlotta sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marine. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare Nava, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni: terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice **Borghese**, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali aperse scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata Giberto **Arrivabene**, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23^a e la 24^a legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino **Varisco**, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale illustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20^a categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e, come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teoretica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sè, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca **Beltrami** e di Leonardo **Bistolfi**.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporita pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dinnanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro monferrino sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le negazioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra scioglierle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro **Alberici**, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principî corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio **Scialoja**, e che nei

dibattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempra latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si conchiudeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendolo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprendimento del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che già affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durevolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe apprestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augusto di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gararchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Sirianni a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorable lacuna nei riguardi di una

quantità di atti che sotto forme diverse costituiscono degli atti illeciti di commercio, quali ad esempio la concorrenza sleale e la reclame-regalo, che non sono regolati da alcuna delle nostre leggi attuali. Prega i ministri di provvedere nel senso richiesto, come già hanno fatto altri Stati, introducendo nella loro legislazione provvedimenti atti a reprimere gli atti illeciti di commercio.

MARCHIAFAVA. Si associa alla raccomandazione del senatore Supino e fa alcune osservazioni intorno al disegno di legge.

Il numero delle specialità medicinali, in Italia e negli altri paesi, è enorme. Sono già diecimila e vanno ogni giorno crescendo. La loro quantità, e la reclame in tutte le forme che si fa intorno ad esse crea confusione nell'animo dei medici. Tra le specialità deve essere fatta un'accurata distinzione. Ve ne sono alcune che sono veramente frutto di ricerche scientifiche e di reale utilità; ve ne sono invece molte altre di cui si potrebbe fare a meno, perchè non rappresentano che una speculazione per far pagare più cari i rimedi contenuti nelle specialità stesse.

Dopo l'avvento del Fascismo la Direzione di sanità si è occupata alacremente della questione delle specialità. Importante è il decreto-legge dell'agosto 1925 col quale si impone l'obbligo dell'autorizzazione per le case industriali preparatrici delle specialità medicinali. È stata altresì costituita una commissione permanente per le specialità medicinali, composta di alti funzionari, medici, farmacisti, giuristi, ai quali il Governo domanda il parere in tutte le questioni concernenti i medicinali.

Si augura che la commissione possa risolvere il grave problema delle specialità medicinali tutelando da una parte la salute pubblica e dall'altra l'interesse della nostra industria chimico-farmaceutica.

Osserva che il presente disegno di legge riguarda soltanto la propaganda illecita delle specialità medicinali, che è un episodio secondario e quasi patologico della complessa questione. La propaganda illecita non deve essere confusa con la reclame che si fa alla luce del sole.

Riprovevole è invece il paragone che si fa per vie oscure e che, appena sarà cessato,

porterà automaticamente come conseguenza la diminuzione del costo delle specialità medicinali.

Pertanto questa legge, che si fonda sulla moralità professionale, gioverà come monito ai pochi sanitari, i quali, per aumentare i loro guadagni, trascurano il sentimento del dovere e il bene pubblico, e sarà accolta ai molti produttori e sanitari, che procedono sulla via della probità e che al loro giusto interesse uniscono la premura per la salute pubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invita i senatori a procedere alla votazione del disegno di legge rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Albricci, Antona Traversi, Appiani.

Baccelli, Bastianelli, Bazan, Bensa, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borletti, Broccardi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Calisse, Casanuova, Casertano, Cassis, Castelli, Catellani, Cattaneo, Cavallero, Cavazzoni, Celesia, Cian, Cippico, Ciruolo, Cirmeni, Colonna, Concini, Corbino, Crespi, Crispo Moncada.

Dallolio Alberto, D'Amelio, De Bono, De Marinis, De Martino, De Michelis, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto.

Facchinetti, Falcioni, Fara, Farina, Fedele, Ferrari, Francica Nava.

Gallenga, Garofalo, Gasparini, Gatti Salvatore, Giampietro, Giordani, Gonzaga, Grazioli, Gualtieri, Guglielmi, Guidi Fabio.

Imperiali.

Lanza di Scalea, Larussa, Longhi, Luciolli.

Mambretti, Manfroni, Maragliano, Marchiafava, Marciano, Marozzi, Maury, Mazzoccolo, Mazzucco, Menozzi, Miari De Cumani, Miliani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone.

Nicastro, Nomis Di Cossilla.

Pagliano, Pascale, Pecori Giraldi, Pelli Fabbroni, Perla, Pestalozza, Pironti, Pitacco, Porro, Prampolini, Pujia, Puricelli.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Ricci Corrado, Ricci Federico, Rolandi Ricci, Romeo, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salata, Sandrini, Sanjust, Santoro, Scalini, Scalori, Schanzer, Scialoja, Sechi, Segrè Sartorio, Silj, Simonetta, Sitta, Solari, Spirito, Strampelli, Suardo, Supino.

Tolomei, Torlonia, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Venturi, Versari, Viola, Volpi.
Zerboglio, Zippel, Zoppi, Zupelli.

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invita i senatori che fanno parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori a presentare le loro relazioni.

CALISSE, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Conz, Gazzera, Martin Franklin, Nucci.

DE VITO, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Campolongo, Foschini, Gherzi, Graziosi, Padiglione, Porro.

PAGLIANO, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Asinari di San Marzano, Azzariti, Beverini, Cicconetti, Perris.

RAVA, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Ago, Andreoni, Ducci, Guadagnini, Majoni, Marracino, Piola Caselli.

GAROFALO, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori D'Ancora, Manzoni, Pinto, Scipioni.

MORTARA, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Durini di Monza, Orsini Baroni.

DE VECCHI DI VAL CISMONE, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Barcellona, Bocchini, Burzagli, Casoli, Etna, Giuria, Sandicchi, Sani, Zoppi Ottavio.

SUARDO, *relatore*. Presenta le relazioni sulla nomina dei nuovi senatori: Amantea, Di Benedetto, Mormino, Petrone, Piccio, Romai Longhena, Spiller.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali (1669):

Vot. 148 — Fav. 144 — Contr. 4.

Il Senato approva.

Presentazione di interrogazioni.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura delle seguenti interrogazioni:

Al Ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti il R. Governo intenda di adottare per meglio disciplinare la circolazione sulle strade ordinarie e sulle autostrade, degli autotrasporti, causa di troppo frequenti tragici incidenti.

CONTI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere il suo pensiero circa l'atteg-

giamento ostile di alcune Commissioni venatorie nei riguardi delle istituzioni di nuove riserve e per sapere in qual modo intenda intervenire nei casi in cui le dette commissioni si mettano contro le disposizioni della legge e contro le sagge, per quanto rigorose, disposizioni dello stesso Ministro. Si chiede risposta scritta.

ABISSO.

Risposta scritta ad una interrogazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha inviato la risposta scritta all'interrogazione del senatore Abisso.

La seduta è tolta (ore 17.40).

ORDINE DEL GIORNO

Martedì 12 dicembre 1933

ALLE ORE 16

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi Senatori (*Docum. N. CLVI*) [*Andreoni*] — (*Docum. N. CLVII*) [*Azzariti*]

— (*Docum. N. CLVIII*) [*Barcellona*] — (*Documenti N. CLIX*) [*Campolongo*] — (*Documenti N. CLX*) [*Casoli*] — (*Docum. N. CLXI*) [*Marzacino*] — (*Documenti N. CLXII*) [*Nucci*] — (*Documenti N. CLXIII*) [*Padiglione*] — (*Documenti N. CLXIV*) [*Petrone*] — (*Documenti N. CLXV*) [*Pinto*] — (*Documenti N. CLXVI*) [*Piola Caselli*] — (*Docum. N. CLXVII*) [*Ago*] — (*Docum. N. CLXVIII*) [*Amantea*] — (*Documenti N. CLXIX*) [*Asinari di San Marzano*] — (*Docum. N. CLXX*) [*Cicconetti*] — (*Documenti N. CLXXI*) [*Di Benedetto*] — (*Documenti N. CLXXII*) [*Gazzera*] — (*Documenti N. CLXXIII*) [*Giuria*] — (*Docum. N. CLXXIV*) [*Graziosi*] — (*Docum. N. CLXXV*) [*Perris*] — (*Docum. N. CLXXVI*) [*Spiller*] — (*Documenti N. CLXXVII*) [*Zoppi Ottavio*].

Comunicazioni della Segreteria.

CONVOCAZIONE PER DOMANI.

Alle ore 15. — La Commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti-legge. - Nella Sala Cavour.

Licenziato per la stampa alle ore 19.20.



Albertoni Pietro

Paternità di Giovanni

Data di nascita 22 settembre 1869

Luogo di nascita Garoldo degli Ippoliti (Mantova)

Nomina 17 marzo 1912 Categ. 3^a

Convalidazione 26 marzo 1912

Giuramento 28 marzo 1912

Professione Professore universitario

Titoli accademici, nobiliari, ecc. Laurea in medicina e
chirurgia

Osservazioni

Morto a Bologna l'8 novembre

1933. X/11

Cariche ricoperte

35

Legislat. 18-

20 e 21

Deputato